

S. Antonio, abate (*memoria*)

VENERDÌ 17 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito
e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono
tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo
e la terra,
il mare e quanto contiene,

che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona
la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge
i forestieri,
egli sostiene l'orfano
e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion,
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia!» [...]. E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore?» (*Mc 2,6-7a.8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria a te, o Signore!**

- Che leggi nei nostri cuori e ci richiami a essere limpidi e semplici.
- Che non smetti di avere compassione di noi che soffriamo nel corpo e nello spirito.
- Che ci doni amici capaci di portarci a te nel momento del dolore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 91,13-14

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano,
piantato nella casa del Signore,
negli atri del nostro Dio.

COLLETTA

O Dio, che hai ispirato a sant'Antonio abate di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

1SAM 8,4-7.10-22A

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ⁴si radunarono tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuèle a Rama. ⁵Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». ⁶Agli occhi di Samuèle la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuèle pregò il Signore. ⁷Il Signore disse

a Samuèle: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».

¹⁰Samuèle riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. ¹¹Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, ¹²li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. ¹³Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. ¹⁴Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. ¹⁵Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. ¹⁶Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. ¹⁷Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. ¹⁸Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».

¹⁹Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuèle e disse: «No! Ci sia un re su di noi. ²⁰Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie».

²¹Samuèle ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. ²²Il Signore disse a Samuèle: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. Canterò in eterno l'amore del Signore.

¹⁶Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

¹⁷esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. **Rit.**

¹⁸Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.

¹⁹Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

Gesù¹entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo di sant'Antonio abate, e fa' che liberi da ogni compromesso con il male diventiamo ricchi di te, unico bene. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 19,21

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e seguimi», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che hai reso vittorioso sant'Antonio abate nel duro scontro con il potere delle tenebre, concedi anche a noi, per la forza redentrica del tuo sacramento, di riportare vittoria contro le insidie del maligno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lascia

Ci commuove la conclusione della prima lettura, in cui il Signore Dio con grande eleganza tira fuori d'impaccio il povero profeta Samuele che non riesce a convincere il popolo circa i danni possibili dell'istituzione così desiderata della monarchia: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro» (1Sam 8,22). Possiamo leggere questa reazione come l'espressione di una sorta di sufficienza

divina di tipo dantesco: «Non ti curar di loro»! In realtà, in questa parola del Signore viene rivelato ancora una volta il mistero della divina condiscendenza, che si basa su una radicale fiducia del Creatore nelle sue creature. Di fatto l'istituzione della monarchia rappresenterà nella storia di Israele un salto storico importante, con i suoi passaggi positivi e quelli più difficili e persino negativi. Nel giro di qualche versetto possiamo contemplare l'icona di un Dio che non si spaventa e, per cedere a un minimo consentito di antropomorfismo, non si deprime: «... perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro» (8,9). Mentre la proposta del popolo «dispiacque» (8,6) al profeta Samuele, il Signore sembra prenderne atto con elegante serenità. Le nostre decisioni e persino i nostri capricci umani vengono accolti con una benevolenza capace di accoglienza radicale già condita, in anticipo, di infinita misericordia.

A Cafarnao, il Signore Gesù si comporta con lo stesso stile e in modo completamente diverso dagli scribi e dai farisei. Quando viene fatto un buco sul tetto della casa per presentargli un «paralitico» (Mc 2,3), la reazione del Signore Gesù non è di chiedere che cosa mai stiano facendo, ma la sua è una reazione di radicale accoglienza che va forse al di là delle aspettative di quanti hanno osato così tanto: «Figlio, ti sono perdonati i peccati» (2,5). Per il Signore Gesù il gesto di compassione di questi amici generosi e la fiducia serena di questo ammalato non possono essere

caratterizzati se non con una parola preziosa: «fede» (2,5)! Ciò che sembrano non essere in grado di intuire gli scribi e i farisei è proprio questo movimento di rinnovata fiducia, che crea come un vortice attorno al Signore Gesù.

Mentre nel suo battesimo dall'alto del cielo era disceso lo Spirito Santo, nella casa di Cafarnaò dall'alto viene calata l'umana sofferenza, ma è lo stesso dinamismo che si attua per la salvezza e la gioia di tutti. Una volta che il cielo è stato bucato una volta per sempre, il Figlio amato del Padre costituito sua stessa rivelazione per il mondo, non può che partecipare e condividere la sua stessa identità in modo condiviso, fino a chiamare il paralitico nello stesso modo in cui è stato consacrato al Giordano: «Figlio»! È di questa identità profonda che il Signore Gesù si prende cura, ancor prima di occuparsi della malattia. Quando ci troviamo davanti al Signore presentandoci a lui con le nostre gambe o portati da altri, la gioia più grande è di ritrovare la nostra libertà e dignità di figli che non sono trattiene come dei bambini incapaci, ma proiettati nella vita come frecce che portano con sé una promessa di vita: «Va' a casa tua» (2,11). A differenza di Samuele, il profeta Gesù non ha nessun timore di lasciarci andare e persino di lasciarci fare, nella certezza che la casa del Padre non solo non si sposta, ma resta aperta... anzi, spalancata.

Signore Gesù, l'amore non conosce rimandi e non sopporta le inutili attese che rischiano di farci perdere le occasioni non solo per vivere ma, soprattutto, per dare vita. Non lasciarci in balia dei nostri rimandi, piuttosto donaci la semplicità di rischiare il cammino senza timore contando sul tuo essere, sempre e comunque, in attesa dei nostri irrinunciabili ritorni.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Antonio il Grande, abate, fondatore del monachesimo in Egitto (356).

Cattolici

Giornata del dialogo ebraico-cristiano.

Copti ed etiopici

Beniamino I, patriarca di Alessandria (661 ca.); Eufrasia di Nicomedia, vergine (II sec.).

Anglicani

Charles Gore, vescovo, fondatore della Community of the Resurrection (1932).

DIALOGO:

UNICA VIA ALLA PACE

Giornata del dialogo ebraico-cristiano

Che cosa concretamente stiamo facendo in questi incontri? Vogliamo aiutare tutti i fedeli delle nostre comunità a riscoprire il legame con l'ebraismo nella sua storia e nel suo presente in mezzo a noi. Auspichiamo dunque che la giornata del 17 gennaio diventi ovunque un'occasione per questo approfondimento. In un tempo in cui sembrano acuirsi le contrapposizioni, in cui il dialogo risulta più faticoso e quasi scelta debole, vorremmo invitare tutti a un impegno rinnovato, perché sia contrastata ogni forma di antisemitismo e di razzismo, e nella mutua comprensione possiamo contribuire a rendere possibile la convivenza e l'arricchimento reciproco delle comunità cristiane ed ebraiche. La diversità non sia mai motivo di inimicizia e di rifiuto, ma una ricchezza da condividere. Il dialogo è l'unica possibilità che abbiamo davanti a qualsiasi forma di inimicizia per vivere in pace. Il dialogo è l'unica via alla pace.

Mons. Ambrogio Spreafico